

# **EPPUR SI MUOVE**

*La regolamentazione del lobbying  
in Italia nel 2016*

# **EPPUR SI MUOVE**

*La regolamentazione del lobbying in Italia nel 2016*

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>IL PARLAMENTO</b>	<b>5</b>
<b>I MINISTERI</b>	<b>7</b>
<b>LE REGIONI</b>	<b>9</b>
<b>LE CITTÀ</b>	<b>11</b>
<b>NOTE</b>	<b>13</b>

*A cura di:*

*Federico Anghelé*

*Mattia Anzaldi*

*Giulio Carini*

*Ultimo aggiornamento: 1 marzo 2017*

# INTRODUZIONE

Un fatto è incontestabile: il 2016 è stato l'anno in cui l'opinione pubblica italiana ha scoperto che è importante **regolamentare il lobbying**.

Riparte il futuro si è occupata attentamente del tema, ha lanciato la campagna **#OcchiAperti**<sup>1</sup> e chiesto l'approvazione di una legge quadro nazionale.

Complici gli scandali che in primavera hanno investito l'ex ministro dello Sviluppo economico **Federica Guidi** e il compagno Gianluca Gemelli, i media tradizionali hanno dato grande importanza al tema del lobbying alimentando la convinzione che dotarsi di regole che garantiscano la **trasparenza** nell'attività di rappresentanza degli interessi renda più matura la nostra democrazia. E, da parte loro, i legislatori e gli amministratori pubblici hanno tentato di avvicinare l'Italia agli standard internazionali, provando a definire e regolamentare l'attività di lobbying.

Se il disegno di legge che dovrebbe dotare l'Italia di una norma quadro nazionale sul tema è bloccato in commissione Affari costituzionali al Senato, la Giunta per il regolamento della Camera ha fatto un timido tentativo di normare l'attività dei lobbisti all'interno di Montecitorio, introducendo un registro dei portatori di interesse valido esclusivamente per la **Camera dei deputati**.

Buone intenzioni o poco più, perché è evidente come la necessità di aumentare la trasparenza sull'attività di decision making, e quindi di lobbying, non possa confinarsi al semplice monitoraggio di un palazzo piuttosto che un altro.

Meritevole invece l'iniziativa del **Ministro dello Sviluppo economico** Calenda che ha cercato di superare lo scandalo Guidi introducendo un **registro dei portatori di interesse** e un'**agenda pubblica degli incontri**, per sé e per viceministri e sottosegretari. In scia anche il Ministro della Pubblica amministrazione **Marianna Madia**, ha promesso a Riparte il futuro nell'ambito del Terzo Piano d'Azione dell'**Open Government Partnership**, di estendere l'iniziativa del MISE anche al proprio ministero e a quello dei colleghi di governo.

E proprio all'interno dei lavori dell'Open Government Partnership, grazie alle proposte di regolamentazione del lobbying avanzata da Riparte il futuro e da altri soggetti, le prime risposte sono arrivate dalle amministrazioni locali, in primis **Roma e Milano**, che hanno introdotto agende pubbliche degli incontri con i portatori di interesse. Sperimentazioni locali ancora molto limitate ma che hanno un valore simbolico e comunicativo e non precludono la possibilità di future implementazioni.

Non mancano infine novità sul piano regionale, ambito in cui maggiori sono stati gli interventi per la regolamentazione del lobbying: la **Regione Lombardia** ha approvato una legge in materia,

preceduta dalla **Calabria** (che però non la applica ancora); in **Puglia** invece il governatore Michele Emiliano ha proposto un ddl particolarmente evoluto, ora al vaglio del Consiglio.

Nelle pagine che seguono cerchiamo di ripercorrere le tappe principali che hanno caratterizzato questo 2016 in materia di regolamentazione dell'attività di lobbying.

Un anno segnato da promettenti sperimentazioni, ma anche un anno in cui **“si sarebbe potuto fare di più”** e con più coraggio.

Riparte il futuro, con la campagna **#OcchiAperti**, auspica che il 2017 sia finalmente l'anno della piena trasparenza sul lobbying, perché una democrazia matura è una **democrazia trasparente** e aperta al coinvolgimento attivo dei cittadini.

## IL PARLAMENTO

Il Parlamento italiano è il principale “*player*” in un sistema in cui da anni esperti e studiosi della materia lamentano la **grave mancanza di una legislazione quadro nazionale**.

In risposta a un immobilismo tragico che ha la responsabilità di oltre 50 progetti di legge abortiti (il primo risale al 1976), diverse sono le amministrazioni locali che hanno provato a regolamentare l'attività dei portatori di interessi a livello territoriale. Con la conseguenza, però, di una **estrema frammentazione** dovuta a regole diverse in ogni regione o città.

Ecco perché Riparte il futuro, con la sua campagna **#OcchiAperti**, chiede che sia proprio il Parlamento a prendere di petto questa sfida e a tradurla in una normativa nazionale al passo coi tempi e con gli standard internazionali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La **Giunta per il regolamento della Camera dei deputati** ha approvato il 26 aprile 2016 il testo dell'onorevole **Pino Pisicchio** in materia di regolamentazione dell'attività di lobbying.

La discussione sui portatori di interessi all'interno di Montecitorio segue di poco l'introduzione di un nuovo codice di condotta per i deputati<sup>2</sup>, volto a contrastare corruzione e conflitti di interessi. È bene chiarire però che **non si tratta di vere modifiche e integrazioni al regolamento della Camera**, che richiedono il passaggio obbligato in Aula, bensì di un protocollo<sup>3</sup> da sperimentare per un periodo di “prova” e poi, successivamente, sottoporre al parere dei deputati.

Il plenum dell'Ufficio di presidenza ha poi approvato l'8 febbraio 2017 le indicazioni “attuative” del testo, redatte dalla vicepresidente della Camera **Marina Sereni**. La disposizione entrerà in vigore ufficialmente il **7 marzo 2017**.

Nonostante le molte criticità strutturali della proposta Pisicchio rendano il testo approvato dalla Giunta **una sperimentazione estremamente limitata**<sup>4</sup>, l'iniziativa è stata accolta da molti come un passo in avanti significativo e addirittura “rivoluzionario”.

La proposta votata introduce un **registro dei portatori di interesse**, a cui è tenuto a iscriversi chiunque intenda svolgere attività di lobbying “professionalmente” nei confronti dei deputati. Ecco il primo limite strutturale: il provvedimento riguarda la sola attività svolta all'interno del palazzo di Montecitorio, escludendo quindi non solo il secondo ramo del Parlamento, ma anche ministeri ed enti locali. Nel caso in cui il lobbista decidesse quindi di restare fisicamente al di fuori della sede della Camera, potrebbe continuare a esercitare la sua azione di pressione senza venire allo scoperto; **l'assenza di un'agenda degli incontri** poi rende del tutto impossibile far emergere meeting tra politici e portatori di interessi avvenute all'esterno di Montecitorio.

L'iscrizione al registro dà diritto di accedere alla Camera, anche se è fatto divieto di entrare nel "Transatlantico" e nei corridoi antistanti le aule delle commissioni e degli organi parlamentari. Viene dedicata ai lobbisti però **un'area ad hoc** all'interno del palazzo (anche se solo in particolari occasioni, non meglio chiarite) per seguire i lavori dell'Aula.

Il regolamento prova inoltre a intervenire sul fenomeno delle "porte girevoli" (**revolving door**), disponendo che gli ex deputati e gli ex membri del Governo non possano iscriversi al registro nei dodici mesi (un po' poco) successivi alla conclusione del loro incarico.

Infine, persistono numerose altre criticità che rischiano di minare l'efficacia operativa della sperimentazione, come ad esempio: la scelta di non applicare le norme sul lobbying alle **audizioni** richieste dalle commissioni (eventi dalla natura spesso informale, non pubblica e dove i soggetti da invitare vengono scelti in modo estremamente discrezionale); il **numero di pass** disponibili per agenzia (solo due); la necessità per il lobbisti di indicare a monte nell'iscrizione del registro quale deputato si incontrerà e perché (spesso non si sa a priori e lo si scopre nel corso dei lavori) e infine la necessità per i portatori di interesse di ricevere l'assenso dal deputato se questi risulta citato relazione annuale redatta.

## SENATO

Il 2016 avrebbe potuto essere l'anno buono per il disegno di legge a firma **Luis Alberto Orellana** (1522, *Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici*<sup>6</sup>), adottato nell'aprile 2015 dalla commissione Affari costituzionali del Senato come **testo base** della discussione; invece così non è andata.

Dopo i primi mesi del 2016, caratterizzati da rallentamenti e silenzio, il testo viene sottoposto alla discussione e alla presentazione di numerosi emendamenti (378 in tutto), che rischiano di rallentare molto l'iter legislativo. Ecco perché Riparte il futuro ha deciso di **analizzare ogni emendamento**<sup>7</sup> depositato, fornendo per ognuno una valutazione in grado di evidenziare le proposte migliorative e quelle che invece mirano a depotenziarlo.

### **Il 2016 però si chiude come si era aperto: nel silenzio.**

La campagna referendaria e la crisi di governo non hanno risparmiato i lavori della commissione Affari costituzionali, che del ddl Orellana non parla da mesi. Inoltre, la presidente della prima commissione, Anna Finocchiaro, è stata nominata il 12 dicembre 2016 nuovo Ministro per i rapporti con il Parlamento del governo Gentiloni.

Ai primi giorni di marzo del 2017 **la commissione è ancora in attesa**, e noi con loro, della nomina **del nuovo presidente** e del riavvio dei lavori sul ddl Orellana.

# I MINISTERI

## MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Voto positivo invece per il **Ministero dello sviluppo economico**, che a inizio settembre ha dato notizia dell'adozione di un proprio piano interno di regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi.

La sperimentazione nasce nell'ambito del Terzo Piano d'Azione dell'**Open Government Partnership**, su sollecitazione diretta di Riparte il futuro e altre Ong, che con forza hanno chiesto un impegno diretto da parte di governo e ministeri sul tema del lobbying.

La sperimentazione avviata da **Carlo Calenda** va inoltre ad aggiungersi alle iniziative avviate negli anni passati dal **Ministero delle politiche agricole** - il ministro Mario Catania istituì un registro dei portatori di interessi nel febbraio del 2012, successivamente abbandonato - e dal viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Riccardo Nencini**.

In particolare, il MISE introduce un **registro dei portatori di interesse**, divenuto obbligatorio allo scadere dei 30 giorni successivi alla promulgazione, al quale possono iscriversi diversi tipi di soggetti organizzati<sup>8</sup>. Al 1 marzo 2017 figuravano ben **632 soggetti iscritti al registro**.

L'iscrizione al registro comporta la divulgazione pubblica di una significativa quantità di dati, che contribuiscono ad aggiornare automaticamente una sezione del sito contenente statistiche e grafici<sup>9</sup>. Facendo un ulteriore passo in avanti sarebbe utile suggerire al MISE di comporre questi grafici non solo con i dati relativi alla tipologia dei soggetti iscritti al registro, ma anche con **informazioni di carattere tematico**, che aiutino a comprendere quali sono le aree di competenza del Ministero più influenzate dall'attività di lobbying.

Viene inoltre introdotto un **codice di condotta**<sup>10</sup>, al quale i nuovi iscritti sono tenuti a dare esplicito consenso, che va ad aggiungersi al codice di comportamento<sup>11</sup> adottato nel 2014 da parte del Ministero e rivolto ai propri dipendenti.

Significativa è poi la **possibilità per i cittadini di segnalare**<sup>12</sup>, attraverso un'apposita sezione del portale, eventuali **incongruenze o errori** riscontrati nelle iscrizioni.

Molto ben esplicitati infine i diritti che comporta l'iscrizione al registro e che rendono l'adozione di questo strumento un'occasione effettivamente utile di miglioramento dell'attività di *policy making*. Come riportato nel sito, infatti:

- **Riunioni con Ministro, Viceministri, Sottosegretari:** le organizzazioni e i liberi professionisti che svolgono attività rientranti nell'ambito di applicazione del Registro devono registrarsi per poter partecipare a tali incontri;

- **Consultazioni pubbliche:** il MISE invia segnalazioni automatiche ai soggetti registrati riguardo a consultazioni nei settori di interesse da essi indicati; le organizzazioni iscritte possono presentare proposte, richieste, suggerimenti, studi, ricerche, analisi, memorie scritte, documenti e qualsiasi altra comunicazione relativa all'interesse rappresentato;
- **Gruppi di esperti:** le strutture del MISE che gestiscono tali gruppi sono invitate a verificare se l'organizzazione a cui appartiene un determinato esperto è registrata. Se non lo è si attiveranno per farlo iscrivere;
- **Indirizzari o mailing list:** saranno invitate a registrarsi le organizzazioni che già figurano in indirizzari o mailing list create dagli uffici degli organi politici dell'Amministrazione per dare informativa riguardo alle materie di riferimento;
- **Contatti con i rappresentanti di interessi:** il personale è invitato a promuovere la conoscenza del Registro e a incoraggiare gli interlocutori non ancora registrati a farlo.

Dal 12 ottobre è attiva anche l'**Agenda degli incontri pubblici**, estesa oltre che al Ministro Calenda anche al viceministro Teresa Bellanova e ai sottosegretari Antonello Giacomelli, Ivan Scalfarotto e Antonio Gentile. Allo scadere del febbraio 2017 all'interno dell'agenda del Ministro<sup>13</sup> **sono registrati 90 incontri**, tenutisi esclusivamente all'interno del Ministero e intrattenuti con alcuni dei maggiori soggetti imprenditoriali nazionali e internazionali: da Eni a Philip Morris, Piaggio, Nestlé, Enel, FCA, Fincantieri, Fastweb e molti altri.

Va detto che oltre alla data e al luogo dell'incontro, è presente solo un brevissimo oggetto riferito al motivo e ai temi trattati e sono del tutto assenti i nominativi dei soggetti incontrati e gli esiti della riunione (presenti invece nell'agenda del viceministro Riccardo Nencini).

**I margini quindi per estendere ulteriormente la trasparenza ci sono tutti**, senza che una tale apertura minacci necessariamente la concorrenza o le politiche di riservatezza di questi colossi imprenditoriali.

## MINISTERO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sempre all'interno dei lavori dell'Open Government Partnership trova spazio **un impegno concreto per il 2017**.

**Marianna Madia**, che con il suo Ministero è stata in un certo senso la "protagonista privilegiata" del laboratorio partecipativo rappresentato dall'Ogp, il 28 novembre 2016 ha pubblicamente promesso a Riparte il futuro di accogliere la sfida sulla regolamentazione del lobbying e di **estendere il registro pubblico e l'agenda degli incontri con i portatori di interesse** - così come introdotti dal MISE - al proprio Ministero nel corso del 2017 e al contempo di farsi portavoce dell'iniziativa anche presso gli altri ministeri.



## LE REGIONI

Le Regioni rappresentano senza dubbio uno dei banchi di prova più interessanti per quanto riguarda la regolamentazione dell'attività di lobbying.

Con la progressiva acquisizione nel tempo di sempre maggiori autonomie decisionali e competenze, i diversi organi direttivi regionali hanno tentato di supplire alle gravi mancanze del legislatore nazionale in materia di lobbying - in alcuni casi legiferando con non più di deboli intenzioni e principi generali, in altri introducendo definizioni e strumenti più accurati.

Dopo la regolamentazione introdotta in **Regione Toscana** nel 2002, in **Regione Molise** nel 2004 e in **Regione Abruzzo** nel 2010, in questo 2016 vanno segnalate le iniziative della **Regione Calabria** e della **Regione Lombardia**, che hanno introdotto nuove leggi in materia, e delle **Regioni Puglia e Lazio**, che hanno dato avvio all'iter di approvazione di due disegni di legge.

### REGIONE CALABRIA

Il Consiglio regionale in data **8 febbraio 2016** ha approvato la proposta di legge 62/10<sup>14</sup> a firma Giuseppe Graziano.

Le novità più rilevanti di quest'ultima sperimentazione regionale riguardano l'introduzione di un **registro pubblico** nel quale dovranno essere iscritti i rappresentanti di interessi particolari, il tentativo di una **definizione** dell'attività di lobbying e **l'estensione dell'applicabilità** non solo ai componenti del Consiglio Regionale ma anche alla Giunta Regionale.

Il registro sarà costituito da due sezioni, gestite rispettivamente dalla presidenza della Giunta regionale e dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

Poteri e facoltà dei "rappresentanti di interessi particolari" ricalcano i precedenti testi e sostanzialmente si concretizzeranno nella possibilità di **accedere a canali diretti di comunicazione** con i pubblici amministratori (richieste di audizioni; possibilità di presentare proposte e studi in relazione a singoli argomenti e questioni; seguire per via telematica le commissioni).

Come per il caso abruzzese, vengono introdotte regole contro **il fenomeno delle "porte girevoli"** (*revolving doors*), che mirano a impedire il ricollocamento di ex politici nei ruoli apicali della pubblica amministrazione, anche attraverso l'adozione di un cosiddetto *cooling-off period* (letteralmente un "periodo di congelamento") di due anni, in cui l'ex amministratore pubblico non può ricoprire determinati ruoli in municipalizzate o partecipate dal pubblico. Presenti anche i divieti di iscrizione al Registro per i condannati per reati contro la pubblica amministrazione.

Sul finire del febbraio 2017 **non risulta allestita nessuna area dedicata al tema** all'interno dei siti istituzionali della Regione Calabria. La legge risulta quindi per il momento inapplicata.

## REGIONE LOMBARDIA

Alla Calabria segue la **Regione Lombardia**, il cui Consiglio il 20 luglio 2016 ha approvato con 48 voti favorevoli e 8 contrari la legge regionale n.17 sulla *"Disciplina per la trasparenza dell'attività di rappresentanza di interessi nei processi decisionali pubblici presso il Consiglio regionale"*, frutto dell'unione di due proposte di legge (Pdl n. 0280 e 0289).

Il testo approvato al Pirellone risulta **significativamente più timido** rispetto a quello calabrese. Pur introducendo un registro dei portatori di interessi e l'obbligo per i lobbisti di presentare entro il 28 febbraio di ogni anno una **relazione annuale** sull'attività svolta e sui consiglieri incontrati, definisce solo in minima parte diritti e vantaggi per gli iscritti e anche sulle limitazioni alla registrazione risulta più debole: il *cooling off period* per gli ex amministratori della stessa Regione è stabilito per solamente un anno, contro i due anni di divieto imposti dalla legge della Calabria.

Si tratta inoltre ancora una volta di una norma che **si rivolge in modo unilaterale ai lobbisti**, senza prevedere impegni e obblighi anche per gli amministratori pubblici, responsabili ultimi della qualità del processo legislativo. Dove il testo calabrese prova infatti a introdurre il *legislative footprint*, obbligando la politica a rendere trasparenti i contributi dei portatori di interesse facendone menzione nella relazione illustrativa o nel preambolo degli atti normativi e di indirizzo di una legge, il testo lombardo risulta del tutto sguarnito di strumenti di questo tipo o di doveri indirizzati all'amministratore pubblico.

Il 24 febbraio 2017 la nuova legge regionale è entrata nella **fase attuativa**. Sul Burl (il bollettino di Regione Lombardia) è stato pubblicato il provvedimento che avvia di fatto le procedure per accreditarsi presso il Consiglio regionale per svolgere le attività "di rappresentanza di interessi collettivi".

## REGIONE PUGLIA

Passi avanti anche per la **Regione Puglia**, dove nel corso di giugno del 2016 il governatore Michele Emiliano ha fatto approvare dalla giunta un ddl di regolamentazione del lobbying particolarmente evoluto<sup>15</sup>.

Il disegno di legge pugliese<sup>16</sup> introduce finalmente l'obbligo di compilazione di un'**agenda pubblica degli incontri** tra amministratori pubblici e lobbisti, un potenziamento delle informazioni richieste all'atto di iscrizione al registro e norme più stringenti sulle *revolving doors*.

Dopo essere stato approvato dalla Giunta regionale, il disegno di legge è ora al vaglio del Consiglio regionale.

## LE CITTÀ

Il 2016 però è anche l'anno in cui per la prima volta il tema della regolamentazione del lobbying viene abbracciato dalle città, in un'ottica di sviluppo delle pratiche di partecipazione, trasparenza e monitoraggio civico.

Parallelamente a quanto accade nel mondo, con l'adozione da parte della città di **Madrid** di un registro pubblico obbligatorio dei portatori di interesse, di un'agenda pubblica per gli amministratori pubblici, di un codice di condotta per i lobbisti e di un quadro di sanzioni per i funzionari pubblici e gli amministratori inadempienti, anche **Roma** e **Milano** hanno deciso di attivarsi in occasione della stesura del Terzo piano d'azione dell'**Open Government Partnership**.

### ROMA

**Flavia Marzano**, assessore a "Roma semplice" della giunta di Virginia Raggi, sin dal suo insediamento ha colto la sfida di introdurre a livello comunale un'**agenda pubblica degli incontri**<sup>17</sup>, che fotografi in tempo reale i meeting e le relazioni intessute dal suo assessorato con il mondo interno ed esterno all'ente capitolino.

Come Riparte il futuro ha avuto modo di sottolineare<sup>18</sup> nel corso di un incontro con l'assessore Marzano, è molto importante che un segnale di attenzione alla trasparenza nel lobbying giunga proprio da Roma, la cui immagine è stata anche fortemente danneggiata dalle relazioni opache tra l'amministrazione e i gruppi economici locali.

L'obiettivo che Riparte il futuro ha condiviso con l'assessore Marzano riguarda la messa online dell'agenda degli incontri dei componenti della Giunta (e, possibilmente, anche dei vertici dei Municipi) e la creazione di un registro dei portatori d'interesse, che aiuti a fare luce su chi ha interesse a influenzare le scelte pubbliche dell'ente.

### MILANO

All'interno del Comune di Milano **Lorenzo Lipparini**, assessore alla "Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data", ha introdotto da settembre all'interno della sua pagina istituzionale un'**agenda pubblica degli incontri**<sup>19</sup>.

L'elenco degli incontri diffuso da Lipparini, che al giorno 1 marzo 2017 conta **73 meeting realizzati**, differisce almeno in parte da quello adottato nella Capitale. Mentre infatti nella sperimentazione romana sono presenti tutti gli eventi che riguardano l'assessorato a Roma Semplice (non solo meeting, ma anche convegni e riunioni di staff interni), nel modello milanese vengono riportati solo gli incontri con rappresentanti di realtà esterne all'amministrazione.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare nel corso di un incontro con l'assessore Lipparini, auspichiamo che lo strumento dell'agenda pubblica degli incontri venga presto adottato anche dal sindaco e dai rimanenti membri della giunta maggiormente oggetto di un'attività esterna di rappresentanza di interessi particolari.

D'altronde fu lo stesso **Giuseppe Sala**, allora candidato alla carica di primo cittadino, a esplicitare **nella sua adesione alla campagna Sai Chi Voti**<sup>20</sup>: *«Renderemo trasparente l'agenda dei miei appuntamenti pubblici, insieme a quella degli assessori e dei dirigenti apicali del Comune»*.

Cosa che fino ad ora non è avvenuta.

Va specificato infine che **la mancanza** in entrambi i casi **di un registro dei portatori di interesse** e di una **definizione** su chi sia titolato o meno a iscriversi, lascia non pochi margini di dubbio su quali attori della società meritino di entrare in questa agenda.

Assenze e miglioramenti a parte, si tratta comunque di un passo in avanti significativo e di una buona pratica di trasparenza che inizia finalmente **a configurarsi come uno standard** anche a livello comunale e che auspichiamo possa estendersi presto ad altre amministrazioni cittadine, anche grazie alla rete di innovazione costruita attorno all'**Open Government Partnership**.

# NOTE

1. La campagna di Riparte il futuro #OcchiAperti: <https://www.riparteilfuturo.it/occhiaperti>
2. Il codice di condotta della Camera dei deputati:  
[http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/conoscerelacamera/upload\\_files/000/000/336/original\\_codice\\_condotta\\_deputati.pdf](http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/conoscerelacamera/upload_files/000/000/336/original_codice_condotta_deputati.pdf)
3. Articolo di Riparte il futuro *Regole sul lobbying? La Camera ci prova in autonomia*:  
<https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/regole-sul-lobbying-la-camera-ci-prova-in-autonomia>
4. Articolo di Riparte il futuro *La Camera vota sul lobbying: un piccolo passo in avanti che cambierà poco la situazione*:  
<https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/la-camera-vota-sul-lobbying-un-piccolo-passo-in-avanti-che-cambiera-poco-la-situazione>
5. Sito Camera dei deputati, area dedicata al protocollo sul lobbying: <http://www.camera.it/leg17/38?conoscerelacamera=337>
6. Disegno di legge S.1522 di Luis Alberto Orellana: <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/44547.htm>
7. Analisi di Riparte il futuro sugli emendamenti al ddl n. 1522: <https://www.riparteilfuturo.it/emendamenti-lobbying>
8. Le linee guida per l'iscrizione al registro dei portatori di interesse del MISE:  
[http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/files/Linee\\_Guida.pdf](http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/files/Linee_Guida.pdf)
9. Area di consultazione grafica del Registro dei portatori di interesse del MISE:  
<http://registrotrasparenza.mise.gov.it/index.php/consultare-il-registro/grafico-categoria>
10. Codice di condotta introdotto dal MISE nel 2016: [http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/codice\\_di\\_condotta\\_20\\_luglio.docx](http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/codice_di_condotta_20_luglio.docx)
11. Codice di comportamento del MISE del 2014: [http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/Codice\\_di\\_comportamento\\_2015.pdf](http://registrotrasparenza.mise.gov.it/images/Codice_di_comportamento_2015.pdf)
12. Area dedicata alla segnalazione da parte dei cittadini di incongruenze o errori presenti all'interno del Registro dei portatori di interessi del MISE: <http://registrotrasparenza.mise.gov.it/index.php/segnalazioni-e-contestazioni>
13. Agenda pubblica degli incontri del ministro Carlo Calenda: <http://registrotrasparenza.mise.gov.it/index.php/appuntamenti-ministro?resetfilters=0&clearordering=0&clearfilters=0&limitstart7=0>
14. Proposta di legge 62/10 di Giuseppe Graziano, Consiglio regionale della Calabria:  
<http://lobbyingitalia.admin.comunicablog.it/files/2016/02/Legge-Lobby-Calabria.pdf>
15. Articolo di Riparte il futuro *Anche la Regione Puglia si dota di una legge sul lobbying*:  
<https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/anche-la-regione-puglia-si-dota-di-una-legge-sul-lobbying>
16. Il disegno di legge pugliese presentato dalla giunta di Michele Emiliano:  
<https://www.riparteilfuturo.it/assets/articles/images/DDL%20Puglia.pdf>
17. Agenda pubblica di Flavia Marzano, assessore a "Roma semplice" del Comune di Roma:  
<https://webmail.comune.roma.it/home/flavia.marzano@comune.roma.it/Flavia%20Marzano.html?view=month&date=20160904>
18. Articolo di Riparte il futuro *Vogliamo una Roma trasparente*:  
<https://www.riparteilfuturo.it/blog/articoli/vogliamo-una-roma-trasparente>
19. Agenda pubblica di Lorenzo Lipparini, assessore a "Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data" del Comune di Milano:  
[http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/amministrazione/governo/Giunta/Lorenzo\\_Lipparini/Agenda\\_Assessore\\_LorenzoLipparini](http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/amministrazione/governo/Giunta/Lorenzo_Lipparini/Agenda_Assessore_LorenzoLipparini)
20. Adesione di Giuseppe Sala alla campagna Sai Chi Voti: <http://www.saichivoti.it/candidato?c=Giuseppe%20Sala&id=319>

---

## CHI SIAMO

Riparte il futuro è una comunità digitale apartitica di **oltre 1 milione di persone** che cerca di sconfiggere la corruzione promuovendo la trasparenza e la certezza del diritto.

Perché un'Italia corrotta è un'Italia povera, senza lavoro, che non attira investimenti stranieri e non è capace di offrire un futuro a tutti, in particolare ai giovani.

Il livello di corruzione nel nostro Paese è ancora alto, ma cresce anche l'impegno per contrastare questo male che distrugge le speranze e il bene comune.

Con il contributo di tutti possiamo vincere questa battaglia.

Riparte il futuro aderisce a **The Alliance for Lobbying Transparency and Ethics Regulation** (ALTER-EU), una coalizione di oltre 200 associazioni che cercano di promuovere la trasparenza delle lobby nell'Unione Europea.

## CONTATTI

### ***RIPARTE IL FUTURO***

sito web: [www.riparteilfuturo.it](http://www.riparteilfuturo.it)

campagna "Occhi Aperti": [www.riparteilfuturo.it/occhiaperti](http://www.riparteilfuturo.it/occhiaperti)

indirizzo mail: [info@riparteilfuturo.it](mailto:info@riparteilfuturo.it)

### ***FEDERICO ANGHELÉ***

Responsabile policy Riparte il futuro

[federico.a@riparteilfuturo.it](mailto:federico.a@riparteilfuturo.it)

### ***MATTIA ANZALDI***

Campaigner

[mattia.a@riparteilfuturo.it](mailto:mattia.a@riparteilfuturo.it)